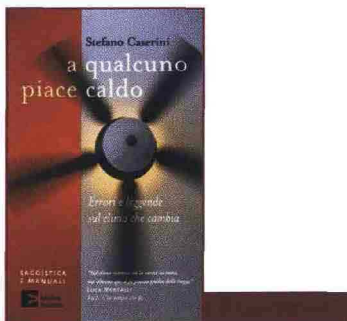


# FV Recensioni



## A QUALCUNO PIACE CALDO

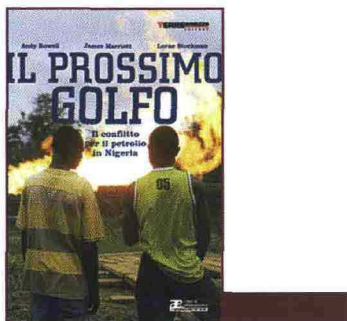
*Errori e leggende sul clima che cambia di Stefano Caserini*

Edizioni Ambiente  
352 pagine – 2008 - 20 euro

"Una guerra di religione", "una banale ideologia secolare", "la più grande mistificazione degli ultimi 15 anni": così si esprime chi nega il riscaldamento globale. Sull'altro fronte, messaggi come "caos clima", "clima impazzito", "10 anni per fermare i disastri" contribuiscono a sostenere una visione catastrofista. Sembra che la questione "clima che cambia" si risolva nell'opposizione tra due schieramenti un po' ottusi. L'obiettivo di "A qualcuno piace caldo" è invece creare una discussione scientifica corretta ed equilibrata. "Questo libro non è un trattato di climatologia – afferma l'autore – scritto per spiegare lo stato della conoscenza sui cambiamenti climatici o le azioni intraprese per contrastarli. Non è neppure un libro sulle azioni da intraprendere per dare il proprio contributo per limitare le emissioni di gas serra". Il volume vuole provare a spiegare i cambiamenti climatici a partire dalle "ragioni" di chi sostiene che il problema non esiste, permettendoci di verificare se le affermazioni dei negazionisti reggono il confronto con l'approfondimento scientifico. Le emissioni di CO<sub>2</sub> generate dalla produzione, stampa e distribuzione del volume sono compensate con la tutela di una foresta in crescita in Costa Rica, la cui superficie è calcolata grazie a Impatto Zero®.

### L'AUTORE

**Stefano Caserini**, docente di Fenomeni di Inquinamento al Politecnico di Milano, svolge da anni attività di ricerca sull'inquinamento dell'aria e i cambiamenti climatici. Ha collaborato alla revisione del Quarto Rapporto IPCC ed è autore di numerose pubblicazioni scientifiche su questi temi.



## IL PROSSIMO GOLFO

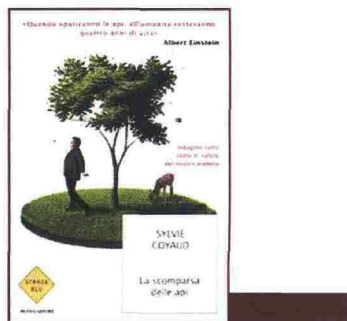
*Il conflitto per il petrolio in Nigeria di Rowell Andy, Marriott James e Stockman Lorne*

Editore: Cart'Armata  
Collana: Altreconomia  
264 pagine – 2007 - 14 euro

### GLI AUTORI

**Andy Rowell** è giornalista e scrittore. Ha pubblicato "Don't worry (It's safe to eat)" e "Green Blacklash". **James Marriot** e **Lorne Stockman** fanno parte di Platform, gruppo più volte premiato per l'impegno sui temi dell'ambiente e della giustizia sociale ([www.platformlondon.org](http://www.platformlondon.org)). La prefazione è di **Stefano Liberti**, il giornalista de "il manifesto" che incontrò i tecnici dell'Agip rapiti nel Mend, e la postfazione di **Antonio Tricarico**, della Campagna per la riforma della Banca mondiale.

Il Delta del Niger è un'enclave alluvionale alimentata da due grandi fiumi. Il terreno è così fertile che viene chiamato "il cesto del pane" della Nigeria. La regione, un tempo coperta dalla foresta tropicale, è di vitale importanza per l'ecosistema mondiale. Ma è anche una terra ricca di petrolio: si calcola che la Nigeria abbia riserve pari a 35 miliardi di barili, un terzo delle risorse di tutta l'Africa. In Nigeria la parola petrolio ha un sinonimo, Shell, che controlla l'estrazione di metà del greggio. Quasi nulla di questa ricchezza resta alle popolazioni locali. Che ora si ribellano. Gli attentati e i rapimenti nella zona del Delta del Niger sono all'ordine del giorno. Storia di un secolo di sfruttamento, di una lotta di liberazione e di una regione che, strategica per l'Occidente, rischia di diventare il prossimo golfo. "Abbiamo cercato di essere sinceri e obiettivi, ma alla fine di ogni capitolo ci siamo lasciati andare a una breve riflessione personale – si legge nell'introduzione -. Come disse il giornalista Jon Snow di Channel Four News: nessuno è neutrale. Devi dire le cose come le vedi, stando dalla parte della giustizia e della verità."



## LA SCOMPARSA DELLE API

*di Sylvie Coyaud*

Mondadori - Collana: Strade blu  
240 pagine - 2008 - 15 euro

"Se l'ape scomparisse dalla terra, all'umanità resterebbero quattro anni di vita." Questa frase di Albert Einstein, a lungo considerata solo un paradosso, si sta rivelando molto più vicina alla realtà di quanto avremmo mai potuto immaginare. Per anni gli apicoltori di entrambe le sponde dell'oceano Atlantico hanno lanciato allarmi inascoltati, finché nel febbraio 2007 negli Stati Uniti sono comparsi i primi dati ufficiali: mancavano all'appello centinaia di miliardi di api, affette da un misterioso morbo. La notizia fece il giro del mondo e nel gennaio 2008 divenne chiaro che la grande moria riguardava anche Europa, India, Canada, Nuova Zelanda. Qual è la causa di questo fenomeno? La scomparsa in massa delle api ha ormai assunto delle dimensioni tali da non poter essere più ignorata e i ricercatori hanno avanzato diverse ipotesi. Se oggi ci sembra improbabile che l'umanità possa estinguersi per una causa apparentemente così banale, di certo un evento di questa portata appare come una sorta di campanello di allarme: forse ci siamo spinti troppo in là nella manipolazione del nostro ambiente naturale. Partendo da un'arida foresta in Florida, Sylvie Coyaud ci porta con sé in un viaggio attraverso Paesi vicini e lontani. Nella certezza che "trovare il colpevole" della scomparsa delle api potrebbe essere il primo passo per scongiurare una futura catastrofe ecologica sul pianeta.

### L'AUTRICE

**Sylvie Coyaud**, giornalista, è una delle voci più note della divulgazione scientifica in Italia. Da anni scrive per "Il Sole 24 ore", tiene una rubrica dal titolo "Particelle" molto popolare tra i lettori del supplemento femminile di "Repubblica" e conduce la trasmissione "Il volo delle oche" su Radio24.